

Giovanni Broglio, l'architetto dei poveri

A CURA DI GIANNI POZZI



L'Architetto Giovanni Broglio.

"Difficile è dare una soluzione architettonica alle teorie sulla casa popolare, che tutti conoscono. Si dice, con ragione, che da noi la casa popolare è poco studiata, perché gli architetti, salvo poche eccezioni, preferiscono dedicarsi ad altri lavori" così scriveva nel 1929, in un libro, l'architetto Giovanni Broglio¹. E tra le poche eccezioni è evidente che c'è anche lui, tanto che viene denominato "Architetto dei poveri" e questo titolo lo troviamo riportato anche sulla tomba, al cimitero di Caldana, dove è sepolto. Nasce nel 1874 ad Airolo, perché la famiglia (la mamma Ostorero Luigia di Giaveno di Mondovì ed una sorella) si è lì trasferita per seguire il padre Carlo, occupato per i lavori del traforo

del S. Gottardo; e Gottardina - evidente omaggio a quel lavoro - si chiamerà una sua sorella nata nel 1875. Il lavoro bisognava allora andare a cercarlo lontano dal paese natio e così fece la famiglia Broglio che poi, terminato quel lavoro, si trasferisce nel parmense, sempre per lavoro; qui a Borgotaro nel 1889 muore ancor giovane - 37 anni circa - il padre Carlo lasciando la numerosa famiglia in gravi problemi economici. Giovanni aveva quindici anni e si trasferisce a Milano. Scriverà poi, e qui troviamo spiegazione della sua predisposizione a risolvere i problemi legati all'edilizia popolare - quasi una missione - : " L'amore allo studio della casa popolare, la passione con cui ho cercato di migliorarla, la dedizione quasi completa della mia attività ai problemi che ad essa si riferiscono, non dovuti né agli insegnamenti della scuola, né ai viaggi all'estero, ma ad una mia esperienza personale della giovinezza ormai lontana. Passai la mia adolescenza a Milano, dove venni spinto da dolorose circostanze della mia famiglia, perché mi era stato detto che avrei potuto studiare pur continuando a lavorare. Alloggiai in una locanda che ospitava in due locali dieci persone, delle quali sette dormivano in un'unica camera di circa 25 mq. E i tre padroni di casa dormivano in un'altra, che serviva anche da cucina, acquaio e bottega da calzolaio. Il servizio di latrina era in fondo alla ringhiera, come in tutte le case popolari di allora. Quindi, mancanza assoluta di igiene, poca aria, poca luce, nessuna possibilità di mantenere la pulizia. In quel triste ambiente, in una promiscuità per me dolorosissima, mentre la notte studiavo dopo aver lavorato il giorno, dedicavo soprattutto i miei pensieri ai disegni di monumenti, di chiese, di palazzi signorili; non immaginavo che proprio io avrei avuto la fortuna di contribuire al miglioramento di quei tuguri malsani e avvilenti, pur aspirando con tutte le mie forze ad abitare un alloggio meno infelice consapevole che quello era il diritto mio e dei molti altri diseredati. " Toccante testimonianza; le esperienze lavorative come garzone muratore e quelle della scuola di disegno dapprima, poi la frequentazione dell'Accademia di Brera e, successivamente del Politecnico, trovano conferma nella sua biografia. Laureatosi nel 1900, inizia l'attività lavorativa come libero professionista avendo l'incarico dalla cooperativa edilizia "La Casa" della Società Umanitaria di Milano di progettare case popolari (quartieri alle Rottole e di Via Solari²), poi dal 1914 come responsabile dell'ufficio tecnico dell'Istituto per le Case Popolari (IACP ora ALER) che era sta-

to costituito a Milano e nelle maggiori provincie grazie ad una legge proposta dal Senatore Luzzati con la consulenza proprio del nostro Broglio.

Nel corso della sua carriera partecipa ad un paio di congressi internazionali dedicati all'edilizia popolare. Uno nel 1923 a Goteborg ed un altro nel 1925 a Vienna. A quello di Goteborg associa un lungo viaggio durante il quale tocca varie importanti città: Stoccolma, Berlino, Darmstadt, Monaco, ... ricavandone impressioni ed idee sull'edilizia popolare che pubblica poi, ma nel 1936, in un libro: "Congresso per le case popolari ed i piani regolatori di Goteborg (Svezia)".

Lascio agli esperti in materia trattare le innovazioni tecniche ed urbanistiche dovute al Broglio ed usando ancora le sue parole concludo la biografia professionale " penso che se anche il mio lavoro si limitasse all'aver studiato e credo risolto il problema economico, eliminando le latrine in comune, i disimpegni oscuri e le ringhiere, all'aver dato ad ogni alloggio servizi indipendenti, aria e sole, e sfogo di terrazzi e terrazzini e balconi, mi darebbe pur sempre la soddisfazione di aver compiuto opera utile a vantaggio dei più poveri. "

L'architetto Broglio è sempre rimasto molto legato al suo paese, tanto da voler essere sepolto, nel 1956 (muore a Milano), nella tomba di famiglia dove sono riuniti, almeno nel ricordo i genitori, fratelli e sorelle e da ultimo anche la moglie Volpi Lina (Roma 1886 - Milano 1978). Il comune di Cocquio gli ha dedicato una via nella frazione di Caldana, proprio quella via che porta all'asilo che è stato edificato proprio grazie a lui. L'Asilo di Caldana - oggi si chiama Scuola Materna - viene fondato nel 1887 grazie ad un cosiddetto "legato" di ben 20.000 lire (in quegli anni davvero una bella cifra) del conte Alfonso Mario Visconti; dapprima è posto in un locale privato, poi è trasferito, nel 1899, in un ambiente più vasto nell'edificio costruito dalla Società Operaia (progetto Ing. Malgarini) e che serviva anche per la scuola elementare e come sede municipale. Qui resta fino al 1957.

Nel 1957, infatti, su terreno donato dalla famiglia Clivio, caldanesi trasferiti all'estero per lavoro, viene costruito l'edificio destinato ad ospitare Asilo Infantile ed Oratorio Femminile, entrambi poi affidati alle cure delle suore di Santa Croce di Ingenchol. Dalla cronaca parrocchiale leggiamo: "Alle ore 14,30 di questa domenica - 1 dicembre 1957 - venne benedetto dal parroco don Antonio Bolis il nuovo edificio dell'Asilo infantile, dono munifico della gentile signora Lina Volpi vedova Broglio in memoria del defunto sposo Architetto Giovanni Broglio. ". Erano presenti oltre alle autorità cittadine anche numerosi architetti ed ingegneri milanesi, venuti ad onorare il ricordo di un loro collega, che aveva saputo elevare la professione: la commemorazione era stata affidata ad un sacerdote, Padre Portaluppi (missionario del PIME in Birmania, per oltre 47anni) perché, come annota il parroco "la divina provvidenza si servì di Padre Portaluppi per far ritornare sulla buona strada della fervente pratica religiosa l'architetto Broglio che si era un po' allontanato dalla Chiesa sotto l'influsso malefico del socialismo".

Queste note non hanno la presunzione della completezza vogliono essere un ricordo, una annotazione, una spiegazione sulla figura di questo architetto Broglio, benemerito al suo paese ed anche citato nei testi di storia dell'architettura.

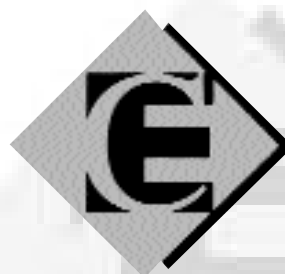
¹ L'ISTITUTO PER LE CASE POPOLARI DI MILANO E LA SUA OPERA TECNICA DAL 1909 AL 1929, Milano, settembre 1929. Le citazioni in corsivo, salvo diversa indicazione, sono tratte tutte da questo testo.

² In Via Solari una targa ricorda: "VOLONTÀ PUGNACE DI UMILI LAVORATORI / GE-

GET-in-WEB

Internet. Caffè. E non solo.

• c/o Centro Commerciale "Le Corti" • Piazza Repubblica, 2 • Varese • www.getin-web.net •
• Aperto dalle h. 10,00 alle h. 24,00 •



**EURO
CERAMICHE**
di Francabandiera Michele

ESPOSIZIONE E POSA DI PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

Stufe - Camini - Barbecue



21034 Cocquio Trevisago (VA)

Via Milano, 142 - Tel. 0332.701701 - 0332.702070

www.euroceramiche.net